



Depeche Mode - Spirits in the Forest (2019)

Un documentario emozionale su sei fan 'speciali', accomunati dall'amore per i Depeche Mode.

Un film di Anton Corbijn, Pasqual Gutierrez, John Merizalde con Depeche Mode, Martin Gore, Andrew Fletcher, Dave Gahan (II), Christian Eigner. Genere Documentario musicale durata 95 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 21 novembre 2019

Il film riunisce i fan per celebrare tutta la forza della musica e delle esibizioni dei Depeche Mode.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Intorno alla data berlinese del tour 2019 dei Depeche Mode ruotano i destini di sei vite sui generis. Speciali, come ogni altra vita che crediamo ordinaria. Ci tiene subito a sottolineare di non essere un film-concerto Spirits in the Forest. Il focus è sui fan, sei in particolare, di cui vediamo ricostruita la biografia. Vite che transitano spesso da un luogo di dolore e faticosa accettazione di sé: un brasiliano dell'alta società che fugge a Berlino per poter esprimere liberamente la propria sessualità, un rumeno che ricorda i tempi di Ceausescu, quando la musica occidentale era proibita; o ancora una ragazza francese, costretta a ripartire da zero dopo che un incidente l'ha privata di ogni ricordo.

Ad accomunare le sei storie è l'importanza dei Depeche Mode nelle vite di ognuno, il fatto che le canzoni scritte da Martin Gore e cantate da Dave Gahan siano spesso l'unica forma di consolazione o di comunicazione in esistenze disgregate.

Nel caso della ragazza che soffre di amnesia, i Depeche Mode sono addirittura l'unico ricordo superstite che la leghi a un'esistenza esistenziale precedente e rimossa. Quale migliore metafora sul potere universale della musica, capace di arrivare in ogni luogo e di superare ogni ostacolo? Anton Corbijn, regista da sempre vicino alla band e che ha contribuito a formare un'estetica Depeche Mode negli anni Ottanta, sceglie l'approccio 'emotional', il ribaltamento tra idoli e fan, con le vite comuni di queste elevate a proscenio principale.

Un racconto estremamente calato nell'epoca dei social network e della possibilità di rendere speciale e degna di attenzione la vita di chiunque, che ha l'effetto di trasformare il concerto berlinese dei nostri - di cui vediamo alcuni estratti, inframmezzati ai racconti autobiografici dei protagonisti - nell'occasione straordinaria e quasi spirituale che unisce sei uomini come tanti. Spiriti nella foresta, quindi: un titolo evocativo, che allude alla situazione fisica - l'album "Spirit" va in scena live, in un palco immerso nella vegetazione - e metafisica - l'unione intangibile di anime tra loro diversissime, accomunate dal misterioso linguaggio della musica.

Quasi una sorta di "Sense8" ristretto a sei elementi, che con la serie delle Wachowski condivide anche il tema dell'accettazione della propria sessualità fluida. A tratti il rischio di scollinare oltre i confini del melenso è elevato, ma Corbijn si muove sul crinale, restando nella posizione di osservatore invisibile e donando un'impressione di spontaneità. Quest'ultima viene a cadere durante le riprese dei sei al concerto, chiaramente orchestrate da una regia, ma regge durante le toccanti testimonianze di fronte alla macchina da presa.

Comunque la si pensi, un progetto calato fortemente nella sensibilità contemporanea e un'operazione inconsueta dal punto di vista promozionale, visto il ruolo minoritario del concerto vero e proprio nell'ambito del film. Ma forse i Depeche, il cui linguaggio a quanto pare supera ogni barriera dell'esistenza, di una promozione canonica non fanno più che farsene.